

ECONOMIA

Beretta punta sui droni: sinergia con Auryn Aero

Siglata una partnership con la società romana «per rendere più integrato il rapporto tra uomini e sistemi autonomi»

L'OPERAZIONE

■ **GARDONE.** La Fabbrica d'Armi Pietro Beretta sigla un'importante partnership con Auryn Aero, azienda con sede a Roma e dedita alla produzione di droni. L'accordo, come evidenzia una nota congiunta delle due società, unisce la consolidata esperienza del gruppo Beretta nell'ambito delle armi con le competenze di Auryn Aero in quello dei sistemi aerei senza pilota (Uas) e nell'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di accelerare l'integrazione di queste tecnologie nelle operazioni militari.

«I droni stanno trasformando profondamente il modo di operare delle forze armate - aggiungono dalla sede di Gardone -, rendendo necessario un approccio sempre più integrato tra uomo e sistemi autonomi». L'intesa tra le due aziende punta dunque a realizzare il concetto di «Augmented soldier» («soldato potenziato ndr), combinando capacità umane e tecnologie avanzate. In particolare, le nuove soluzioni consentiranno di migliorare la consapevolezza situazionale in tempo reale grazie a funzioni integrate di intelligence, sorveglianza e ricognizione;



I protagonisti. Jacopo Ricci di Auryn Aero con il direttore generale di Fabbrica d'Armi Pietro Beretta, Carlo Ferlito

Le due aziende sono convinte che i sistemi Uas diventeranno sempre più determinanti

umentare l'efficacia operativa attraverso strumenti di supporto decisionale basati sull'intelligenza artificiale; ampliare il raggio d'azione del soldato mediante droni dispiegabili e sistemi anti drone e rafforzare la sopravvivenza grazie a tecnologie avanzate di rilevamento e mitigazione delle minacce.

La tecnologia. Le piattaforme sviluppate da Auryn Aero, che

includono nano droni, sistemi Fpv e velivoli per la sorveglianza, saranno integrate nel portafoglio di soluzioni per la difesa di Beretta. Le due aziende sono convinte che gli Uas diventeranno sempre più accessibili e determinanti a livello tattico, fino a rappresentare, in alcuni scenari, uno strumento essenziale per i militari.

Sul piano industriale, l'accordo prevede la promozione e commercializzazione congiunta di soluzioni Uas e cUas (contrasto ai droni, ndr), lo sviluppo di nuovi sistemi dedicati al soldato, la partecipazione a programmi di ricerca e sviluppo nazionali ed europei e l'esplorazione

di ulteriori collaborazioni industriali per accelerare l'innovazione nel settore della difesa. In particolare, Auryn Aero apporterà competenze all'avanguardia nell'ingegneria Uav, nei sistemi di volo autonomo e nelle applicazioni basate sull'intelligenza artificiale, mentre Beretta contribuirà con la propria presenza globale, solide relazioni con clienti istituzionali e un portafoglio completo di sistemi per il soldato.

«La partnership - concordano le due società - riflette inoltre la volontà di rafforzare l'ecosistema europeo della difesa attraverso alleanze industriali capaci di valorizzare competenze complementari: grazie alla combinazione delle rispettive capacità tecnologiche e industriali, le due realtà intendono contribuire allo sviluppo di una difesa europea più integrata, innovativa e autonoma. Se la valtruplina Fabbrica d'Armi Pietro Beretta non richiede presentazioni (i suoi prodotti sono in servizio presso le forze armate di oltre 60 Paesi, inclusa gran parte della Nato), Auryn Aero serve clienti della difesa, della sicurezza e istituzionali nell'Unione Europea, negli Stati Uniti e in Medio Oriente, supportando lo sviluppo di capacità autonome avanzate.

ANGELA DESSI

Trasformare un'idea in un progetto con il Polo Innovativo

INSIEME A INVITALIA

■ **BRESCIA.** Hai tra i 18 e i 35 anni e stai pensando di avviare una tua attività? Il nuovo incentivo di Invitalia «Autoimpiego Centro-Nord» è pensato per supportare giovani inattivi, inoccupati, disoccupati o «working poor» che desiderano trasformare un'idea in un progetto concreto. Un'opportunità che potrebbe cambiare la vita di tanti giovani e che merita di essere scoperta e approfondita. Per tale ragione il Polo Innovativo di Brescia, unico Incubatore certificato dal Mimit sul territorio, ha deciso di realizzare in collaborazione con Invitalia (di cui è partner ufficiale) un evento ad hoc (gratuito), che si terrà nella sede del Polo (via Scuole 1/G a Brescia), lunedì 22 giugno, dalle 15.30 alle 18 circa.

«Un'occasione preziosa per conoscere un'iniziativa messa in campo espressamente per giovani che non abbiano ancora trovato un'occupazione o che ambiscano a migliorare la loro posizione avviando un'attività in proprio - spiega Stefano Patelli, direttore del Polo Innovativo -. Spesso le possibilità esistono, sono a portata di mano, ma non siamo in grado di coglierle perché non sappiamo della loro esistenza. Sembra paradossale, ma è così. Questo incentivo ha delle caratteristiche molto apprezzabili, quali i consistenti contributi a fondo perduto che possono stimolare un giovane a sognare un po' "più in grande" dotandosi dei necessari spazi e



Il direttore. Stefano Patelli

tecnologie per entrare da protagonista nel mondo del mercato».

Durante l'incontro verranno illustrate caratteristiche del bando, modalità di accesso ai finanziamenti e di presentazione della domanda. Interverranno, dopo l'introduzione del direttore Stefano Patelli, Daniele De Angelis, senior business developer presso Invitalia e rappresentanti delle istituzioni, tra cui la consigliera di Regione Lombardia, Claudia Carzeri. Sono previste sessioni Q&A con i partecipanti e, alle 17 e incontri 1to1 (info@poloinnovativo.it; tel. 030-6490099). Il bando, attivo in 12 regioni del centro-nord Italia (tra cui ovviamente la Lombardia), sostiene l'avvio di nuove attività imprenditoriali, lavoro autonomo e libere professioni in quasi tutti i settori economici, con esclusione di agricoltura, pesca e acquacoltura. Mette a disposizione una dotazione complessiva di 219,6 milioni di euro finanziati dal Programma nazionale Giovani, Donne e Lavoro - Fse+ 2021-2027.

L'INTERVENTO

Dopo l'apertura dell'Europa sulla revisione del sistema Ets e del meccanismo Cbam

DIFENDERE L'INDUSTRIA NON SIGNIFICA BLOCCARE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

PAOLO STREPARAVA - Presidente di Confindustria Brescia

Le recenti aperture della Commissione Europea sulla revisione del sistema Ets e l'ipotesi di estendere il meccanismo Cbam anche ai prodotti lavorati rappresentano un segnale che va nella giusta direzione: quello di un'Europa che finalmente prova a confrontarsi con la realtà industriale. Ora, però, servono decisioni concrete, rapide e fondate sull'analisi di ciò che accade realmente nelle fabbriche e nelle filiere europee.

Il sistema Ets si è progressivamente trasformato in un meccanismo finanziario che scarica costi crescenti sulle imprese senza garantire analogia efficacia sul piano ambientale. Per questo, riteniamo necessaria una revisione approfondita del sistema, fondata su una valutazione trasparente dei suoi effetti su competitività, investimenti e capacità produttiva europea. Prima di discutere nuovi benchmark, parametri o condizionalità, occorre comprendere quali risultati il sistema abbia effettivamente prodotto e quali criticità richiedano un intervento correttivo. Non si può continuare a ragionare come se tutte le imprese europee operassero nelle stesse condizioni. Nei Paesi caratterizzati da maggiore disponibilità di energia decarbonizzata la quota di impianti



rischia di produrre effetti molto diversi tra territori che partono da condizioni energetiche e infrastrutturali profondamente differenti.

Sul fronte Cbam, invece, da tempo segnaliamo il rischio che, se limitato alle materie prime e ai semilavorati, esso finisca per penalizzare proprio le produzioni europee a maggior valore aggiunto. Se si vuole davvero contrastare la rilocalizzazione delle emissioni e difendere la manifattura europea, è necessario considerare l'intera catena del valore, non solo il primo anello della filiera. Oggi le nostre imprese si confrontano con due modelli concorrenti molto aggressivi, caratterizzati rispettivamente da ingenti risorse pubbliche per le imprese energia a prezzi competitivi: Stati Uniti e Cina. L'Europa non può pensare di competere aggiungendo costi,

collocati nella fascia più performante del sistema Ets è maggiore: raggiunge il 68% in Finlandia e il 57% in Svezia, mentre in Italia si ferma al 25%. Ignorare queste differenze

burocrazia e vincoli regolatori ai propri produttori.

In tale contesto, la sostenibilità ambientale resta un obiettivo condiviso, ma non può essere perseguita ignorando la sostenibilità economica e industriale. Se l'obiettivo europeo è rafforzare la base manifatturiera e riportare l'industria al 20% del Pil dell'Unione, come previsto dall'Industrial Accelerator Act, allora la valutazione delle politiche climatiche non può limitarsi alla sola riduzione delle emissioni, ma deve considerare anche investimenti, occupazione e capacità produttiva. È difficile immaginare una strategia di reindustrializzazione europea senza interrogarsi sul fatto che, nello stesso periodo in cui il sistema Ets si è consolidato, il numero delle installazioni manifatturiere europee soggette al sistema si sia ridotto del 14,6%.

La vera sfida non è scegliere tra industria e ambiente, ma costruire regole che consentano all'industria europea di guidare la transizione, anziché subirla. L'Europa dispone ancora della più importante base manifatturiera del mondo. Difenderla non significa rallentare la transizione ecologica. Significa renderla possibile, con meno ideologia e più pragmatismo.

Confesercenti Lombardia, al vertice Barbara Quaresmini

NOMINE

■ **MILANO.** Il commercio di vicinato in Lombardia viaggia a due velocità: se si esclude la crescita concentrata nel capoluogo milanese, in 11 province su 12 la rete distributiva di prossimità risulta stagnante o in netta recessione. L'allarme emerge dall'ultimo Osservatorio sulla rete distributiva regionale diffuso da Confesercenti Lombardia in occasione dell'elezione della nuova presidenza regionale dell'associazione che, per la prima volta, sarà guidata da un'imprenditrice, la bresciana Barbara Quaresmini. Accanto alla concorrenza della grande distribuzione, il tessuto economico sconta una forte crisi occupazionale legata al reperimento della forza lavoro: i pubblici esercizi registrano una carenza strutturale



La presidente. Barbara Quaresmini

di personale, mentre i titolari continuano a invecchiare e la sfida della successione si fa sempre più complicata». Una situazione di fronte alla quale Confesercenti guarda alla proposta di legge di iniziativa popolare per le Zone Economiche Speciali (Zes) di Prossimità, chiedendo al contempo il potenziamento dei Distretti del Commercio, investimenti sulla formazione continua attraverso una Scuola di Alta Formazione per il turismo e l'ospitalità e una decisa semplificazione burocratica per liberare risorse, dato che gli adempimenti amministrativi assorbono oggi il 3% del fatturato delle imprese».